Parlamento europeo
2014-2019

Commissione per lo sviluppo

2016/2139(INI)

3.10.2016

PROGETTO DI RELAZIONE

sul miglioramento dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo
(2016/2139(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Cristian Dan Preda

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 11

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul miglioramento dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo (2016/2139(INI))

Il Parlamento europeo,

– visti il vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile e il documento conclusivo adottato dall'Assemblea generale il 25 settembre 2015, dal titolo "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development" (Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile), in particolare l'obiettivo n. 17 degli obiettivi di sviluppo sostenibile ivi stabiliti che affida agli Stati membri dell'ONU il compito di rafforzare gli strumenti di attuazione dell'Agenda e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile[1],

– visto il "programma d'azione di Addis Abeba", documento conclusivo adottato in occasione della terza conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo (Addis Abeba, Etiopia, 13-16 luglio 2015) e approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella risoluzione 69/313 del 27 luglio 2015[2],

– vista la relazione del Segretario generale dell'ONU dal titolo "Trends and progress in international development cooperation" (Tendenze e progressi nella cooperazione internazionale allo sviluppo), presentata al forum sulla cooperazione allo sviluppo del 24-27 luglio 2016 (E/2016/65)[3],

– visti la dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, adottata nel 2005 in occasione del secondo forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti, il programma d'azione di Accra adottato al terzo forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti svoltosi nel 2008 ad Accra (Ghana)[4] e l'esito del quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti, tenutosi a Busan (Repubblica di Corea) nel dicembre 2011, che ha dato il via al partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPEDC)[5],

– vista la dichiarazione di Dili del 10 aprile 2010[6] sulla costruzione della pace e il rafforzamento dello Stato, e il "Nuovo patto per l'impegno negli Stati fragili" avviato il 30 novembre 2011 in occasione del quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti,

– visto il comunicato della prima riunione ad alto livello del GPEDC, tenutasi a Città del Messico nel mese di aprile 2014[7],

– vista l'imminente seconda riunione ad alto livello del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo, che si svolgerà a Nairobi dal 28 novembre al

---

[1] http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E
[2] http://www.un.org/esa/ffd/wp-content/uploads/2015/08/AAAA_Outcome.pdf
[3] https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N16/132/05/PDF/N1613205.pdf?OpenElement
[4] http://www.oecd.org/dac/effectiveness/34428351.pdf
[5] http://www.oecd.org/development/effectiveness/49650173.pdf
[6] http://www.g7plus.org/sites/default/files/resources/Dili%20Declaration%20and%20g7%2B%20Statement%20%5BENGLISH%5D.pdf
[7] http://effectivecooperation.org/2014/03/draft-communique-for-the-first-high-level-meeting-of-the-global-partnership/

1º dicembre 2016[1],

– vista la relazione 2014 sui progressi compiuti elaborata da OCSE e UNDP e intitolata "Making Development Co-operation More Effective" (Rendere più efficace la cooperazione allo sviluppo)[2],

– visto il "Siem Reap CSO Consensus" (Consenso di Siem Reap delle organizzazioni della società civile) del 2011 su un quadro internazionale per lo sviluppo efficace delle organizzazioni della società civile,

– visto l'articolo 208 TFUE, che definisce la riduzione e l'eliminazione della povertà come obiettivo principale della politica di sviluppo dell'UE e chiede che l'Unione e i suoi Stati membri rispettino gli impegni cui hanno aderito nel quadro delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni competenti,

– visti il Consenso europeo per lo sviluppo del 2005[3] e l'intenzione di concordare un nuovo Consenso nel 2017,

– visto il codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo[4],

– visto il testo consolidato del quadro operativo sull'efficacia degli aiuti[5], basato sulle conclusioni del Consiglio del 17 novembre 2009 su un quadro operativo sull'efficacia degli aiuti, sulle conclusioni del Consiglio del 14 giugno 2010 sulla divisione dei compiti trasversale ai paesi e sulle conclusioni del Consiglio del 9 dicembre 2010 sulla responsabilità reciproca e sulla trasparenza,

– visti il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 26 marzo 2015 dal titolo "Launching the EU International Cooperation and Development Results Framework" (Presentazione del quadro dei risultati dell'UE in materia di cooperazione internazionale e sviluppo)[6], e le conclusioni del Consiglio del 26 maggio 2015 sul quadro dei risultati[7],

– viste le conclusioni del Consiglio del 17 marzo 2014 relative alla posizione comune dell'UE per la prima riunione ad alto livello del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo[8],

– viste le conclusioni del Consiglio del 26 maggio 2015 su un nuovo partenariato mondiale per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile dopo il 2015[9],

– viste le conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2016 sul potenziamento della

[1] http://effectivecooperation.org/events/2016-high-level-meeting/
[2] http://effectivecooperation.org/wp-content/uploads/2016/05/4314021e.pdf
[3] GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.
[4] Conclusioni del Consiglio 9558/07 del 15.5.2007.
[5] 18239/10
[6] SWD(2015)0080 - http://ec.europa.eu/europeaid/staff-working-document-launching-eu-international-cooperation-and-development-results-framework_en
[7] http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9145-2015-INIT/it/pdf
[8] http://www.consilium.europa.**eu**/en/workarea/downloadasset.aspx?id=15603
[9] http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9241-2015-INIT/it/pdf

programmazione congiunta[1],

– viste le conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2016 sulla relazione annuale 2016 al Consiglio europeo sugli obiettivi in materia di aiuti allo sviluppo dell'UE[2],

– visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 22 giugno 2015 dal titolo "Accountability Report on Financing for Development - Review of progress by the EU and its Member States" (Relazione di rendiconto 2015 dell'UE sul finanziamento per lo sviluppo - Riesame dei progressi compiuti dall'UE e dai suoi Stati membri)[3],

– vista la nota dal titolo "Una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea - Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte" presentata nel giugno 2016 dall'alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione[4],

– vista la sua risoluzione del 22 maggio 2008 sul seguito dato alla dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti[5],

– vista la sua risoluzione del 5 luglio 2011 sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo[6],

– vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2011 sul quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti[7],

– vista la sua risoluzione dell'11 dicembre 2013 recante raccomandazioni alla Commissione sul coordinamento dei donatori UE in relazione agli aiuti allo sviluppo[8],

– vista la sua risoluzione del 19 maggio 2015 sul finanziamento dello sviluppo[9],

– vista la sua risoluzione del 14 aprile 2016 sul settore privato e lo sviluppo[10],

– vista la sua risoluzione del 12 maggio 2016 sul seguito e sul riesame dell'Agenda 2030[11],

– vista la sua risoluzione del 7 giugno 2016 sulla relazione 2015 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo[12],

– visto l'articolo 52 del suo regolamento,

---

[1] http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8831-2016-INIT/it/pdf
[2] http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-8822-2016-INIT/it/pdf
[3] SWD(2015)0128 - http://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/eu-financing-for-development-accountability-report-2015-staff-working-document_en.pdf
[4] Documento del Consiglio 10715/16
[5] GU C 279E del 19.11.2009, pag. 100.
[6] Testi approvati, P7_TA(2011)0317.
[7] Testi approvati, P7_TA(2011)0460.
[8] Testi approvati, P7_TA(2013)0558.
[9] Testi approvati, P8_TA(2015)0196.
[10] Testi approvati, P8_TA(2016)0137.
[11] Testi approvati, P8_TA(2016)0224.
[12] Testi approvati, P8_TA(2016)0246.

– visti la relazione della commissione per lo sviluppo e il parere della commissione per il controllo dei bilanci (A8-0000/2016),

A. considerando che i principi stabiliti dalla dichiarazione di Parigi e dal programma d'azione di Accra restano pienamente validi e hanno dimostrato la loro efficacia nel migliorare la qualità degli aiuti allo sviluppo nonché il sostegno pubblico a tali aiuti nei paesi donatori;

B. considerando che i principi sull'efficacia degli aiuti hanno chiaramente contribuito ai progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio in numerosi paesi, ma che tali progressi restano ancora disomogenei e che non tutti i principi sono stati sempre attuati pienamente in tutti i paesi e da tutti gli attori dello sviluppo;

C. considerando che l'aiuto pubblico allo sviluppo può svolgere un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in particolare nei paesi a basso reddito e per quanto concerne la lotta alla povertà estrema e alla disuguaglianza, purché rispetti i principi per un'efficace cooperazione allo sviluppo, vale a dire titolarità dei paesi, trasparenza e responsabilità, attenzione ai risultati e inclusività;

D. considerando che il partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPEDC) offre un forum inclusivo che riunisce governi, organizzazioni bilaterali e multilaterali, società civile, parlamenti e il settore privato sia dei paesi ricchi sia dei paesi emergenti e in via di sviluppo;

E. considerando che il GPEDC si concentra sul comportamento degli attori dello sviluppo e sui rapporti che intrattengono fra loro, sull'attuazione efficace di politiche e programmi di sviluppo e sul monitoraggio dei progressi realizzati nel rispetto dei principi fondamentali definiti negli ultimi dieci anni, al fine di migliorare l'efficacia degli sforzi compiuti da tutti gli attori dello sviluppo; che è opportuno chiarire la sua interazione con l'architettura dell'aiuto allo sviluppo a livello mondiale cui è affidata la supervisione dell'attuazione dell'Agenda 2030;

F. considerando che paesi quali Cina, Brasile e India svolgono un ruolo sempre più decisivo in quanto donatori emergenti e nel trasferimento di tecnologia e competenze in materia di sviluppo, non da ultimo grazie alla loro recente e attuale esperienza in questo campo; che il loro impegno con i donatori più tradizionali e la loro partecipazione al GPEDC può essere migliorata;

G. considerando che la Commissione svolge un ruolo attivo all'interno del comitato direttivo del GPEDC e che uno dei copresidenti di quest'ultimo è originario dei Paesi Bassi, Stato membro dell'UE;

H. considerando che la titolarità dei paesi nell'ambito della cooperazione allo sviluppo richiede l'allineamento dei donatori ai piani nazionali di sviluppo e agli obiettivi e ai traguardi di sviluppo sostenibile concordati a livello internazionale, così come la partecipazione nazionale per quanto riguarda la progettazione e la responsabilità nell'attuazione di piani e programmi di sviluppo;

I. considerando che le agende in materia di aiuti promosse dai donatori rischiano di

indebolire la titolarità e la sostenibilità degli aiuti allo sviluppo e i progressi già compiuti dal punto di vista dell'allineamento;

J. considerando che l'uso dei quadri dei risultati per misurare gli obiettivi raggiunti dai programmi di cooperazione allo sviluppo è in aumento, ma che la piena titolarità e l'impiego di tali quadri da parte dei paesi in via di sviluppo rimane una sfida continua;

K. considerando che la relazione 2014 del GPEDC sui progressi compiuti ha rilevato una carenza di progressi nell'utilizzo e nel rafforzamento dei sistemi nazionali nonché la stagnazione o la riduzione del ricorso al sostegno al bilancio quale modalità allineata ai sistemi nazionali;

L. considerando che i parlamentari dei paesi partner continuano a esprimere insoddisfazione per il loro livello di coinvolgimento e informazione in merito alla programmazione e all'attuazione della cooperazione allo sviluppo;

M. considerando che l'efficacia dello sviluppo, intesa come l'uso efficace di tutti gli strumenti e di tutte le risorse orientati allo sviluppo, dipende non solo dai donatori di aiuti, ma anche dall'esistenza di istituzioni efficienti e reattive, da politiche valide, dallo Stato di diritto, da una governance democratica inclusiva e da garanzie contro la corruzione nei paesi in via di sviluppo e contro i flussi finanziari illeciti a livello internazionale; che il GPEDC dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo nel facilitare e promuovere il progresso sui fattori determinanti per lo sviluppo summenzionati;

1. invita tutti gli attori dello sviluppo a basarsi sugli impegni assunti a partire da Parigi sino a Busan e a rinnovare e intensificare i loro sforzi per rendere la cooperazione allo sviluppo il più efficace possibile, al fine di conseguire gli ambiziosi obiettivi fissati nell'Agenda 2030 e ottimizzare l'uso di risorse pubbliche e private per lo sviluppo;

2. rileva con preoccupazione che a metà del 2015 solo cinque Stati membri dell'UE avevano pubblicato i piani di attuazione del partenariato di Busan; esorta gli Stati membri a pubblicare i piani di attuazione e a riferire sulle loro attività prima della seconda riunione ad alto livello del GPEDC che si svolgerà a Nairobi dal 28 novembre al 1º dicembre 2016;

3. chiede che il documento conclusivo della seconda riunione ad alto livello del GPEDC tratti con chiarezza e attribuisca i ruoli e le responsabilità agli attori e alle istituzioni competenti per l'aiuto allo sviluppo in maniera differenziata, onde potenziare i progressi e agevolare la cooperazione futura;

4. ritiene che il GPEDC sia in grado di fornire un valore aggiunto purché il suo lavoro sia programmato strategicamente per fasi e armonizzato con l'attività e il calendario del forum per la cooperazione allo sviluppo, del forum sul finanziamento dello sviluppo e del forum politico ad alto livello del consiglio economico e sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite;

5. sottolinea che il GPEDC dovrebbe svolgere un ruolo determinante sia negli aspetti oggettivi del monitoraggio e della responsabilità per quanto riguarda i principi di efficacia per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile sia nel sostenere la loro piena attuazione da parte di tutti i soggetti a livello nazionale; sottolinea la necessità che

il GPEDC fornisca canali di cooperazione chiaramente definiti per determinati attori dello sviluppo oltre ai donatori OCSE, fra cui i donatori emergenti, le organizzazioni della società civile, i filantropi privati, gli istituti finanziari e le imprese del settore privato; ritiene che le disposizioni sulla presidenza del GPEDC dovrebbero riflettere la diversità delle parti interessate;

6. ritiene che il GPEDC debba svolgere un ruolo di primo piano nel garantire progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17, ossia in fatto di monitoraggio e responsabilità, aspetti di qualità e capacità del finanziamento per lo sviluppo, fiscalità e sostenibilità del debito, mobilitazione del settore privato e sua responsabilità per uno sviluppo sostenibile, coerenza delle politiche, partenariati multipartecipativi e cooperazione triangolare;

7. incoraggia le parti del GPEDC a valutare la possibilità di creare un segretariato permanente più indipendente e dotato di risorse adeguate per il partenariato, sulla scorta del lavoro del gruppo comune di supporto ed esorta gli Stati membri dell'UE e i paesi partner a designare punti focali nazionali;

8. chiede di essere informato regolarmente e in tempo utile sulle posizioni assunte dalla Commissione in seno al comitato direttivo del GPEDC;

9. accoglie con favore i progressi compiuti sulla trasparenza della programmazione, dei progetti e dei flussi di aiuti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, in particolare nel contesto dell'Iniziativa per la trasparenza degli aiuti internazionali (International Aid Transparency Initiative – IATI) e della creazione dello strumento "EU Aid Explorer"; incoraggia tutti i donatori a compiere ulteriori sforzi per rendere le informazioni e i dati più accessibili, tempestivi e comparabili e invita gli Stati membri che ancora non contribuiscono alla IATI ad aderire all'iniziativa;

10. invita la Commissione, le delegazioni UE e le agenzie degli Stati membri a informare i parlamenti nazionali e, per quanto possibile, le autorità locali e regionali, nonché i portatori di interesse privati e la società civile, sulla programmazione e sugli impegni finanziari in materia di assistenza allo sviluppo, pubblicando analisi della cooperazione allo sviluppo specifiche per paese che dovrebbero fornire una panoramica dei documenti strategici, del coordinamento dei donatori, dei piani d'azione annuali e dei programmi in corso e pianificati, nonché degli inviti a presentare progetti e degli appalti;

11. incoraggia i parlamenti dei paesi destinatari ad adottare politiche nazionali sull'aiuto allo sviluppo al fine di accrescere il senso di responsabilità dei donatori e dei governi beneficiari, rafforzare la gestione delle finanze pubbliche e la capacità di assorbimento, nonché migliorare le condizioni per ricevere il sostegno al bilancio e, nel lungo periodo, ridurre la dipendenza dagli aiuti;

12. chiede alla Commissione e agli Stati membri di impegnarsi con i parlamenti nazionali dei paesi partner al fine di sostenere in modo costruttivo lo sviluppo di tali politiche, integrandole con disposizioni di reciproca responsabilità, e plaude agli sforzi della Commissione per migliorare la responsabilità nazionale nel contesto dell'aiuto al bilancio sostenendo le capacità istituzionali dei parlamenti nazionali e degli istituti superiori di controllo;

13. sottolinea il ruolo che cittadini, comunità locali, organizzazioni religiose, organizzazioni della società civile e rappresentanti eletti svolgono nello sviluppo ed evidenzia che tutti questi attori devono essere coinvolti nella promozione e nell'attuazione dell'agenda per l'efficacia degli aiuti a vari livelli; ritiene che un efficace contributo di tali soggetti richieda il loro coinvolgimento partecipativo nella pianificazione, reciproca responsabilità e trasparenza, e che i donatori dovrebbero migliorare prevedibilità e rapidità nella collaborazione con questi attori in qualità di partner incaricati dell'attuazione;

14. accoglie con favore i progressi compiuti dall'UE sulla programmazione congiunta; segnala che la programmazione congiunta riduce la frammentarietà degli aiuti e i costi di transazione, accresce la complementarità grazie a una migliore ripartizione dei compiti e offre quindi chiari vantaggi per l'UE e i paesi partner; osserva che la programmazione congiunta è applicata in 59 dei 110 paesi partner beneficiari di assistenza allo sviluppo UE;

15. ricorda la sua richiesta[1] di codificare e potenziare i meccanismi e le pratiche per garantire una migliore complementarità e un coordinamento efficace degli aiuti allo sviluppo tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, fornendo norme chiare e applicabili per assicurare la titolarità democratica nazionale, l'armonizzazione, l'allineamento con le strategie e i sistemi nazionali, la prevedibilità dei fondi, la trasparenza e la responsabilità reciproca; chiede alla Commissione di fornire informazioni circa la mancanza di seguito a tale richiesta e di indicare quali misure alternative ha adottato o intende adottare al riguardo;

16. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare nuove iniziative per valutare progetti faro di cooperazione triangolare, coinvolgendo nuovi donatori emergenti e altri paesi a reddito medio;

17. sottolinea che l'assistenza allo sviluppo può svolgere un ruolo importante nella lotta alla povertà e nella promozione dello sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati e i gruppi più svantaggiati e vulnerabili, catalizzando anche altri fattori che favoriscono lo sviluppo se impiegati in un contesto di governance legittima e inclusiva, basata sullo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani;

18. sottolinea l'importanza dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 16 per l'efficacia dello sviluppo in generale e avverte che gli aiuti allo sviluppo non possono raggiungere efficacemente la loro finalità dove mancano il rispetto per i diritti umani e lo Stato di diritto, norme e tutele adeguate per l'integrità delle istituzioni pubbliche e dei titolari di cariche pubbliche, trasparenza e responsabilità;

19. ricorda che la corruzione nei paesi beneficiari, sia essa direttamente connessa all'assistenza allo sviluppo o meno, rappresenta un grave rischio per la legittimità democratica e il sostegno pubblico per l'assistenza allo sviluppo nei paesi donatori; accoglie quindi con favore tutte le misure adottate per promuovere la sana gestione finanziaria e la lotta alla corruzione, pur rilevando che la situazione in molti paesi partner comporta per definizione un certo grado di rischio;

[1] Testi approvati, P7_TA(2013)0558.

20. esorta gli Stati membri e altri donatori a potenziare gli sforzi e le risorse umane per meglio concettualizzare l'efficacia e realizzare analisi approfondite in contesti di fragilità, post-conflitto e prevenzione dei conflitti, dove i risultati desiderati non sempre possono essere acquisiti sotto forma di dati e all'interno di quadri dei risultati;

21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al SEAE, al parlamento e al governo del Kenya in quanto paese ospitante della seconda riunione ad alto livello del GPEDC, ai copresidenti del GPEDC, al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, all'OCSE nonché all'Unione interparlamentare.

MOTIVAZIONE

L'UE si è assunta l'impegno a lungo termine di migliorare l'efficacia degli aiuti e dello sviluppo attraverso la cooperazione allo sviluppo.

Il mese di dicembre 2016 segnerà il quinto anniversario dell'adozione del partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo. Parallelamente, alla fine di novembre 2016, Nairobi (Kenya) ospiterà la seconda riunione ad alto livello del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo (GPEDC), che sovrintende all'attuazione degli impegni assunti a Busan.

Nel precedente mandato, il Parlamento europeo ha preso posizione sulla questione del miglioramento dell'efficacia degli aiuti, ora inquadrata nel più ampio concetto di efficacia dello sviluppo, fornendo il suo contributo in vista del quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti.

Cinque anni dopo, è importante fare un bilancio dell'attuazione degli impegni globali sull'efficacia degli aiuti e dello sviluppo. È anche una buona occasione per analizzare come l'efficacia degli aiuti e dello sviluppo potrebbe contribuire alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e del programma d'azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo. Nel nuovo contesto dell'Agenda 2030, e data la necessità di "fare di più con meno", la maggiore efficacia nell'erogazione degli aiuti e nella cooperazione allo sviluppo restano cruciali al fine di contribuire ad alleviare la povertà, rafforzare la resilienza nazionale conferire autonomia alle comunità locali.

Partire dall'*acquis* e mantenere lo slancio politico sull'efficacia dello sviluppo

Gli impegni assunti a Busan, a partire dall'*acquis* della dichiarazione di Parigi del 2005 e dal programma d'azione di Accra del 2008, hanno contribuito a definire uno standard internazionale sull'efficacia degli aiuti, applicabile a tutti gli attori dello sviluppo. I cinque principi dell'efficacia degli aiuti elaborati nel corso del tempo – titolarità delle priorità di sviluppo dei paesi in via di sviluppo; attenzione ai risultati mediante azioni che riducono in modo durevole la povertà e le disuguaglianze nei paesi in via di sviluppo; partenariati di sviluppo inclusivi basati sul rispetto reciproco; trasparenza e responsabilità condivisa – sono tuttora altamente pertinenti e hanno dimostrato la loro validità in termini di miglioramento della qualità degli aiuti, aiutando i paesi a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio e a ottenere il sostegno pubblico nei paesi donatori.

Parallelamente, il partenariato di Busan è stato visto da molti come un accordo lungimirante che ha segnato un cambiamento di paradigma nel nostro modo di concepire e di attuare la cooperazione allo sviluppo, passando dall'efficacia degli aiuti all'efficacia dello sviluppo e da una prospettiva nord/sud e donatore/beneficiario a un modello che sottolinea anche modalità di finanziamento e collaborazioni non sotto forma di aiuto.

Il quarto forum ad alto livello ha inoltre istituito il GPEDC, un meccanismo istituzionale rivelatosi utile nel far avanzare il dialogo globale sull'efficacia degli aiuti e dello sviluppo e nel garantire la responsabilità per gli impegni assunti in questo campo.

Il GPEDC si basa sull'accordo del partenariato di Busan del dicembre 2011, approvato da 161 paesi e territori e 54 organizzazioni internazionali. Una delle sue principali caratteristiche è

l'inclusività, in quanto riunisce una vasta gamma di parti interessate, non solo governi e organizzazioni internazionali e regionali, ma anche parlamenti nazionali, società civile e settore privato, al fine di promuovere e sostenere una cooperazione allo sviluppo efficace. Questo partenariato globale rappresenta anche un contesto utile per impegnarsi con nuovi donatori o donatori emergenti nel tentativo di promuovere una comprensione più uniforme di ciò che comporta l'efficacia dello sviluppo.

A giudizio del relatore, la seconda riunione ad alto livello del GPEDC si rivelerà un successo se riuscirà a identificare approcci innovativi allo sviluppo sostenibile e ad affrontare chiaramente la questione dei ruoli e delle responsabilità dei vari attori dello sviluppo in modo differenziato. Nel contesto dell'attuazione dell'Agenda 2030 sono in aumento le richieste per mobilitare e utilizzare in modo efficace la cooperazione allo sviluppo, e il partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo si trova nella posizione idonea per guidare questi sforzi, purché vi sia chiarezza su tutta la linea per quanto riguarda il contributo di ciascun attore dello sviluppo. È inoltre essenziale che l'incontro di Nairobi contribuisca a mantenere lo slancio politico sull'efficacia degli aiuti e dello sviluppo nel contesto dell'attuazione dell'Agenda 2030.

Articolare meglio l'architettura globale dello sviluppo

L'UE, che ha svolto un ruolo importante sia nella creazione delle attuali norme per l'efficacia degli aiuti e dello sviluppo sia nell'adozione dell'Agenda 2030, dovrebbe continuare ad assumere la leadership su questi temi e contribuire alla riflessione sull'articolazione e sulle sinergie tra questi due elementi, adesso che siamo entrati nella fase di attuazione.

Il programma d'azione di Addis Abeba ha condotto alla creazione di un forum ECOSOC delle Nazioni Unite per il finanziamento allo sviluppo, oltre al forum biennale per la cooperazione allo sviluppo dell'ECOSOC che mira ad essere un forum globale per la condivisione della conoscenza su tendenze e progressi nella cooperazione internazionale allo sviluppo, mentre il GPEDC offre una prospettiva particolare concentrandosi sui rapporti tra gli attori dello sviluppo e monitorando i progressi compiuti nell'applicazione dei principi di efficacia degli aiuti e dello sviluppo. Il GPEDC può fornire valore aggiunto a questi altri forum coinvolti nell'attuazione e nel monitoraggio dell'Agenda 2030, se il suo lavoro viene programmato strategicamente per fasi e armonizzato. In tal modo, il GPEDC rimarrebbe un attore rilevante nella nuova architettura globale dello sviluppo e potrebbe contribuire efficacemente a integrare i principi della cooperazione allo sviluppo efficace nel monitoraggio sul finanziamento dello sviluppo, nei dibattiti del forum sulla cooperazione allo sviluppo e del forum politico ad alto livello.

Una delle aree in cui il GPEDC potrebbe offrire un contributo sostanziale è la responsabilità per l'efficacia dello sviluppo orientato verso l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il quadro di monitoraggio che ha creato si è rilevato utile nella generazione di un dialogo basato su dati concreti su come rendere più efficace la cooperazione allo sviluppo, ma potrebbe essere ulteriormente rafforzato e rettificato. Inoltre, il GPEDC ha un potenziale enorme di fornire canali di collaborazione con una vasta gamma di attori al di là dei donatori OCSE.

Il relatore ha identificato altri settori in cui il GPEDC potrebbe fare la differenza, ad esempio svolgendo un ruolo di primo piano nel garantire la realizzazione di progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17 su una serie di questioni e fornendo

sostegno all'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale.

Promuovere l'agenda per l'efficacia dello sviluppo

L'UE, dal canto suo, ha adottato misure decisive per aumentare la trasparenza degli aiuti, migliorare la programmazione congiunta, affrontare il problema dei conflitti e della fragilità e quantificare i risultati. Su quest'ultimo punto, l'avvio nel marzo 2015 del quadro dei risultati dell'UE ha rappresentato un passo in avanti verso il rafforzamento di responsabilità, trasparenza e visibilità degli aiuti dell'UE.

In particolare, per quanto riguarda la programmazione congiunta che attualmente è applicata in più della metà dei paesi partner che ricevono assistenza UE allo sviluppo, è auspicabile prendere atto dei progressi compiuti. Tuttavia, nella sua risoluzione del 13 dicembre 2013 sul coordinamento dei donatori UE in relazione agli aiuti allo sviluppo, il Parlamento europeo ha formulato una serie di raccomandazioni per la Commissione, tra cui una richiesta di codificare e rafforzare i meccanismi volti ad assicurare un efficace coordinamento degli aiuti allo sviluppo con regole chiare e applicabili per questioni quali la titolarità democratica, l'allineamento con strategie e sistemi nazionali, la prevedibilità dei fondi e la responsabilità reciproca. A giudizio del relatore, sarebbe opportuno chiedere chiarimenti alla Commissione europea sulle misure adottate per dare seguito alla richiesta del Parlamento, in quanto molte di queste restano rilevanti affinché l'UE dia l'esempio in questo campo.

Al di là di questi aspetti, il relatore desidera sottolineare che occorre fare di più, a livello sia di UE che globale, per aumentare l'efficacia degli aiuti e della cooperazione allo sviluppo.

La relazione individua una serie di questioni che potrebbero contribuire ai progressi del programma sull'efficacia dello sviluppo.

L'UE e i suoi Stati membri potrebbero, ad esempio, lavorare a nuove iniziative per sviluppare progetti di cooperazione triangolare con il coinvolgimento di donatori emergenti e paesi a reddito medio. L'UE, anche a livello di delegazioni, e i suoi Stati membri potrebbero essere più proattivi e sistematici nel coinvolgere parlamenti nazionali, enti locali, società civile e attori privati nella programmazione e negli impegni finanziari legati all'assistenza allo sviluppo, pubblicando analisi della cooperazione allo sviluppo specifiche per paese.

Al relatore preme inoltre sottolineare che una governance legittima, inclusiva, basata sullo Stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani nei paesi in via di sviluppo è un elemento indispensabile affinché l'assistenza allo sviluppo svolga correttamente il proprio ruolo nel ridurre la povertà e migliorare la situazione e le prospettive delle persone. L'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 16 è quindi di fondamentale importanza per l'efficacia dello sviluppo.

L'ulteriore impegno della società civile e dei rappresentanti eletti nell'attuazione dell'agenda per l'efficacia dello sviluppo dovrebbe continuare ad essere una priorità. In particolare, nel rispetto della logica della titolarità democratica, i parlamenti dei paesi beneficiari dovrebbero essere opportunamente sostenuti per consentire loro di adottare politiche nazionali sugli aiuti allo sviluppo, potenziare le loro capacità e migliorare la responsabilità nazionale.

*

L'Unione europea, in quanto principale donatore mondiale di aiuti allo sviluppo, ha una

responsabilità particolare nel migliorare l'efficacia e la responsabilità dell'assistenza dell'UE in tutto il mondo. Inoltre, l'UE dovrebbe guidare gli sforzi globali per far progredire l'agenda per l'efficacia dello sviluppo e garantire che la trasparenza, il buon governo e lo Stato di diritto nel mondo in via di sviluppo restino una preoccupazione centrale.